



**POLIGRAFICA RUGGIERO** s.r.l.

Sede amministrativa e stabilimento  
AVELLINO - Zona Ind.le Pianodardine  
Tel. 0825.628411 - Fax 0825.610244  
E-mail: polrugg@tin.it  
http://www.poligraficaruggiero.it

# L'IRPINIA

GIORNALE DI POLITICA ECONOMIA CULTURA E SPORT

**GEO - CONSULT**

Laboratorio tecnologico  
sperimentale per le prove

sui materiali da costruzione

Conglomerati cementizi e  
bituminosi, acciai, terre,  
materiale edili,  
prove di carico, carotaggi.

Manocalzati (Av) - Zona P.I.P.  
Tel. 0825/675873 - Fax 0825/675872

ANNO XXVIII - N. 16-17  
Sabato 7 novembre 2009

Direzione, redazione e amministrazione: Via Vincenzo Barra, 2 - Avellino - Tel. e fax 0825/72839  
Quindicinale - Spedizione in A.P. - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1 comma 1 - DCB Avellino

€ 0,50

**I NODI DELLA POLITICA - IN CORSO LE GRANDI MANOVRE IN VISTA DELLE ELEZIONI REGIONALI**

## E ora apre al Pd l'Udc di De Mita

CON I PARTITI ASSENTI O INVADENTI

### IL SUD CHE SPROFONDA CERCA NUOVI PADRONI

di GABRIELE GELORMINI

Sapete cosa stanno tentando di fare Rutelli, Casini, De Mita, Pionati, Zecchino, Tabacci (e da lontano Rotondi)? Stanno prendendo dal pentolone i tanti pezzi in cui ridussero anni fa il vitello grasso (la Dc) per preparare uno spezzatino utile per il pasto che una quindicina di anni fa offrirono a sé stessi come pranzo d'addio alla prima repubblica. E sapete cosa fanno di questi pezzi di carne? Tentano di rimetterli insieme perché sono convinti di poter ricomporre il vitello, farlo rivivere camminare. Si può fare? Pare proprio di no.

Certo qualche sgangherato scienziato dirà che persino da una frittata - mettendoci tempo, acume e pazienza - è possibile tirar fuori un uovo. Tutto sta a credere nel nuovo pifferaio. Volete che furbastri e fessi siano scomparsi all'improvviso dal nostro Paese e dal Sud in particolare? Illusione.

Ecco allora marciare verso l'inesistente nuovo i superconvinti (la versione moderna dei sanfedisti), i reduci, i senza patria. Parlano di Sud? No. Parlano dei problemi posti dalla società multi-etnica e quindi degli immigrati? Nemmeno. Hanno un'idea forte da proporre rispetto alla crisi economica ed alle sue conseguenze sociali? Vogliono invertire la rotta dei processi industriali e di sviluppo che mangiano territorio ed ambiente? Neanche a parlarne.

Ed allora cosa propongono? Riducono tutto ad una questione di schieramenti, al "con chi stiamo adesso" ed al "con chi staremo domani". Davvero poco rispetto ai problemi che la società italiana si trova di fronte. Né sembra aver detto molto da questo punto di vista la lunga fase congressuale del Partito democratico che almeno ha finalmente il suo segretario nazionale e quelli regionali (in Campania il bersaniano Amendola). Ed avrà tra qualche settimana anche i segretari provinciali.

E sarà proprio in provincia che - un po' dappertutto - si capirà se davvero la base del Partito democratico è riuscita o meno a digerire la fusione tra cattolici ed ex comunisti che poi sono lo zoccolo duro di questa sorta di partito riformista sorto sulle ceneri di esperienze seppellite dalla storia e dall'anomala reazione che il mondo moderato italiano ha avuto rispetto alla fine della Prima Repubblica.

Dicevamo dell'elezione di Enzo Amendola alla guida del Pd in Campania. Amendola è giovane ma è stato eletto dai matasullemme. Parla di futuro ma il primo omaggio lo ha reso a De Mita. Propone nuove alleanze ma in pratica spera di rimettere in sesto il patto Bassolino-De Mita che poi vuol dire una cosa a me ed il resto a te. Con una Campania ridotta male sul piano sociale e con un'offensiva antinapoletana ed antimeridionale condotta da politici, intellettuali ed imprenditori con una veemenza senza precedenti, la ricetta proposta dal giovane Amendola (e quindi da Bersani e da Bassolino) sa di stantio e comunque sembra non cogliere i rumori del crollo di qualcosa di più dell'impalcatura del centrosinistra.

Persino le bellezze storico-monumentali di Napoli e quelle naturali del suo golfo sprofondano nel vuoto creato dal sudiciume morale di parte (purtroppo non esigua) della sua cittadinanza e comportamentale di gran parte dei suoi livelli dirigenziali (politici, imprenditoriali, professionali). E quando dici Napoli - città oggi propagandata nel mondo dal video su come e si fila via nel suo centro storico - non puoi non dire Campania. Così come è difficile enucleare la regione dal sempre più perdente e compromesso Sud.

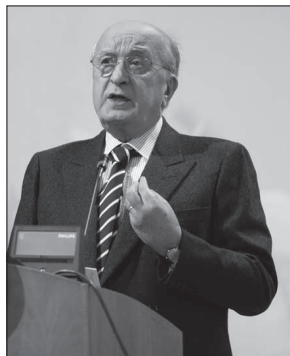
Qualche reazione significativa c'è ma è difficile farla passare come il segnale di una nuova alba. Non lo è la coraggiosa denuncia del presidente degli industriali campani, Fiore, che ha invitato i suoi colleghi ad isolare quelli che tra loro sono le "mele marce"; non lo è il consapevole coraggio dello scrittore Roberto Saviano, puntualmente proprio a Napoli insultato, attaccato ed isolato. Così come non lo sono tanti coraggiosi che isolatamente combattono per evitare di affondare con quella sorta di barcone di migranti che è ormai divenuto tutto il Sud Italia.

C'è chi analizza il fenomeno meridione come se fosse una grande Campania amministrata da un centrosinistra perverso (è la tesi partigiana di giornalisti ed intellettuali che forse ignorano chi ha guidato per anni la Calabria, chi da sempre ha guidato e guida la Sicilia, chi fino a pochi anni fa ha guidato la Puglia o con quali promesse cementizie la destra ha conquistato la Sardegna, e l'occasione perduta dalla destra proprio in Campania con Rastrelli e la sua giunta).

Mentre da noi c'è chi individua i mali del Sud in una parte politica (la sinistra) e per suffragare la sua tesi ha scomodato persino

Continua in quarta pagina

AVELLINO - La campagna d'autunno è pienamente in corso. E sembra essere una sorta di "campagna acquisti" se si considera che preda ambita, in vista delle prossime elezioni regionali di fine marzo, è l'Udc di De Mita con il suo corposo pacchetto di voti. In effetti, non è da poco l'apertura sostanziale che il leader di Nusco ha avanzato in un'intervista a *Il Mattino* all'indomani delle elezioni primarie del Pd. De Mita sostiene che la vittoria di Bersani a livello nazionale, e quella del suo seguace Amendola a livello campano, contraddicono il modello Pd da lui contrastato fino all'estrema decisione di lasciare i Democratici per abbracciare l'Unione di Centro. Non per una questione di uomini, sostiene oggi De Mita, "con il Pd non è escluso il dialogo", ma per la innovativa propensione alle alleanze latamente intese che viene portata avanti - nell'ordine - da D'Alema,



Ciriaco De Mita

Bersani, Amendola. Attenzione: sarebbe al tempo stesso non veritiero e fuorviante dire che De Mita ha già deciso di contraddire quello che è l'accordo preso la scorsa estate con il Pdl per le Provinciali e le Comunali campane. Questo vecchio "volpone" della politica, secondo alcuni osservatori, con una mossa spiazzante ha di fatto - lamentando carenze



Cosimo Sibilla

nell'esecuzione dell'accordo con il centrodestra (a parte la vicenda amministrativa della Provincia di Avellino) - alzato il prezzo della nuova, possibile alleanza proprio con il centrodestra, pur strizzando l'occhio al Pd nuova versione. Chi sceglierà l'Udc, dunque? O da chi si farà scegliere? Certo è che sia il Pd targato Amendola sia il Pdl a trazione forzista che

- l'orientamento e l'accordo con il centrodestra.

Staremo a vedere (a metà novembre gli stati generali dell'Udc in Campania) con un De Mita esperimento di pratica del potere regionale campano che pure oggi critica con veemenza, ricevendo ascolto - e l'aspetto se non fosse reale sembrerebbe incredibile - da parte di Bassolino, che alle primarie s'è schierato con Amendola.

Proprio il Pd, ovunque e anche in Irpinia, cerca intanto la sua identità post-primarie. La nostra provincia, che ha portato alle urne circa 30mila elettori, ha visto veleni e polemiche incrociate tra i "franceschini" e i "bersaniani", riproponendo per grandi linee la battaglia tra ex: ex margheritini da una parte ed ex diessini dall'altra. I primi con Franceschini, i secondi con Bersani. Ma non solo: una componente ex Margherita, che fa capo ai sindaci

Continua in quarta pagina

**PD - I «FRANCESCHINIANI» DOVREBBERO ESPRIMERE IL NUOVO SEGRETARIO PROVINCIALE**

## De Luca reggente fino al congresso

AVELLINO - La maratona infinita del congresso del Partito democratico non si è conclusa con l'elezione di Bersani alla segreteria nazionale e di Amendola a quella regionale. L'ultimo appuntamento è fissato per il 4 e 5 dicembre, quando si tratterà di eleggere il nuovo segretario provinciale. Fino a quel momento a reggere le sorti del partito in provincia di Avellino sarà ancora il senatore Enzo De Luca, sia pure affiancato da un comitato di reggenza che, a questo punto, sarà in effetti un comitato di garanzia congressuale. Le primarie non hanno disegnato in Irpinia una maggioranza solida. La mozione Franceschini, infat-



Carmine De Blasio

ti, pur vittoriosa, si è fermata al 45 per cento e, in teoria, potrebbe divenire minoranza, se convergessero su un unico candidato i sostenitori di Bersani, che si attestano intorno al 35 per cento, e quelli di Marino che sfiorano il 18 per



Donato Pennetta

cento. Va però tenuto conto che alle primarie non hanno votato solo gli iscritti al Pd, ma anche i simpatizzanti e, più in generale, pezzi di elettorato del centrosinistra. E il caso, ad esempio, dei sostenitori di

addirittura, stando almeno alle polemiche registratesi in alcuni centri dell'Irpinia, ai seggi per le primarie si sarebbero presentati anche elettori ed esponenti locali dell'Udc. Ad eleggere il segretario provinciale saranno, invece, soltanto gli iscritti e perciò la vittoria non dovrebbe sfuggire ai sostenitori di Franceschini che in Irpinia controllano il 54 per cento delle tessere. Anche a voler sottrarre a questa percentuale il peso dei "bersaniani" del capoluogo, che polemicamente hanno disertato il voto in occasione della scelta dei candidati per le primarie, comunque l'area

Nunzio Cignarella

Continua in quarta pagina

**COME NON SI FA SVILUPPO AD AVELLINO**

## ZFU, il flop del quale non si parla

Festa grande per il varo delle zone franche urbane (ZFU), strumento a medio raggio d'azione per creare subito lavoro soprattutto al Sud (ma il ministro Sciacalò è riuscito a crearne una anche dalla sua parte, a Ventimiglia, dove notoriamente manca il lavoro e lo spirito d'iniziativa...).

Ventidue le aree individuate nel nostro Paese che ha importato l'idea dalla Francia dove l'iniziativa è nata ed ha avuto successo. Come e perché funzionano le ZFU? L'idea è semplice: in aree limitate di territorio si concedono agevolazioni

fiscali e finanziarie a piccole e medie aziende industriali o artigianali che ampliano o che partono da zero. Tutto serve soltanto ed esclusivamente a creare lavoro. Quando il governo Prodi lanciò l'idea, fu demandato alle Regioni il compito di accogliere e selezionare le domande dei Comuni. Sarebbero state privilegiate le domande dei Comuni dove più evidente risultava il disagio sociale e la disoccupazione.

Incredibile ma vero, non un Comune irpino si propose per ottenere i vantaggi finanziari ed occupazionali

garantiti dalle zone franche urbane. Forse Avellino e l'Irpinia si ritenevano floridissime! Per rintracciare un'attenzione nostrana all'iniziativa bisogna risalire ad una interrogazione al sindaco di Avellino Galasso da parte del gruppo di opposizione di Libera Città (consigliere Gengaro). Sindaco che al pari dei suoi centodici colleghi irpini forse neppure capiva di cosa parlasse Gengaro. Il Comune di Avellino, all'epoca guidato dall'ampia maggioranza demitiana-manciniana-diessina aveva forse già l'attenzione rivolta verso il risolutivo (si crede) Piano strategi-

co. Ed allora perché guardare allo straccio Zfu anziché al bel vestito griffato del grande piano?

Risultato: Napoli chiese due aree agevolate (ne ha avuta una, zona raffinerie). Delle altre richieste, accettate quelle di Mondragone (questione immigrati) e quella di Torre Annunziata (quadrilatero delle carceri, ovvero quartiere della droga). Una spartizione in pratica (complicata la colpevole assenza delle zone interne) tra Bassolino, Jervolino e la destra (sen. Landolfi).

Angelo Del Bosco

Continua in quarta pagina

IL PROGETTO PROPOSTO AL SINDACO DI AVELLINO DALL'ASSOCIAZIONE COSTRUTTORI

# Un piano per ricostruire rione San Tommaso

IL COMMENTO

## Buona idea, tanti ostacoli

Non è proprio da sottovalutare la proposta avanzata dall'associazione costruttori per la ricostruzione di rione San Tommaso. Il quartiere-dormitorio realizzato tra i primi degli anni Cinquanta e metà anni Settanta del secolo scorso ha più di un problema. Non è mai entrato a far parte della parte attiva della città (non ha un negozio, ha avuto tardi una chiesa, una farmacia, un centro sociale, le scuole dell'obbligo) e non riesce a trarre vantaggi dal dirimpetto centro direzionale dell'ex Banca popolare dell'Irpinia. Inoltre è costruito senza norme antisismiche, con una qualità edilizia già scadente per i fatti suoi e secondo standard ormai superati (case piccole, un solo bagno, cantine adibite a garage). Molti di questi alloggi sono stati riscattati dagli assegnatari; non tutti sono dell'IACP e questo sarà un problema quando si dovrà avere il loro assenso all'operazione. L'idea di metter mano ad un grande rifacimento presuppone nuova cubatura per i residenti e naturalmente per chi vorrà affittare l'impresa (in Italia la cubatura in più è il prezzo da pagare per sollecitare i costruttori non essendo previsti incentivi finanziari; anche il cosiddetto piano-casa del governo Berlusconi va purtroppo soltanto in questa direzione). Si può ricorrere ai fondi europei, ma le opere strategiche poi chi le finanzia?

Diciamo che ai costruttori potrebbero andare negozi e qualche palazzina da far sorgere sulla grande area - eccessiva - sulla quale sorge ora un quartiere tutto su tipologia di tre piani. Per accettare di rifare rione San Tommaso il Comune di Avellino dovrebbe naturalmente porre la questione preliminare dell'elaborazione di un nuovo disegno del quartiere sulla base del verde, degli spazi pubblici, dell'autosufficienza energetica e dei servizi. Una new town anni Duemila - sarebbe il primo caso in Campania e tra i primi in Italia - al posto di quella triste formula anni Cinquanta varata quando il primo problema era il tetto, la casa. Il Puc firmato Cagnardi (colpevolmente manomesso dalla maggioranza in carica ed anche da parte dell'opposizione che oggi siede a destra) prevede la formula della riqualificazione urbana e della cosiddetta perequazione. C'è una via buona - una traccia - persino nel confuso piano-casa che il Consiglio regionale sta varando. C'è anche - previsto dalle leggi dello Stato - lo strumento necessario per operazioni di questo tipo: la società di trasformazione urbana (STU). C'è nel Consiglio comunale di Avellino (e dintorni) chi ne ha mai sentito parlare? Non è che siamo "preparati" come con le zone franche urbane (ZFU)?

Angelo Del Bosco

AVELLINO - Abbattere e ricostruire un intero quartiere, con 1800 abitazioni di San Tommaso pronte ad un restyling edilizio. Il progetto esiste e verrà presentato alla città nel corso di un evento pubblico programmato per il 30 novembre. L'iniziativa è stata illustrata al sindaco Giuseppe Galasso e all'assessore ai lavori pubblici Ivo Capone dal presidente dei costruttori Domenico Piano.

L'idea è di sostituire un pezzo della città. Di demolire fabbricati vecchi e fatiscenti, che non sono più a norma ambientale, energetica e sotto il profilo della sicurezza sismica e di realizzare abitazioni moderne, sicure e soprattutto ecologiche, in grado di sfruttare al meglio risorse energetiche come sole, vento e acqua.

«Non è un progetto che appartiene al libro dei sogni - spiega Piano - ma è un'iniziativa che rientra in una pianificazione finalizzata a rendere il capoluogo irpino più vivibile e ad offrire ai cittadini quartieri più sani e sicuri attraverso percorsi



Una veduta di San Tommaso

urbanistici innovativi. Quale che sia la vocazione che si intende privilegiare per questa città - continua Piano - industriale, enogastronomica, commerciale o del terziario avanzato - è essenziale che essa sia prima resa "appetibile", sia da parte di chi voglia in essa investire, sia da parte di chi voglia di essa fruire».

Il progetto di sostituzione edilizia è stato messo a punto dalla Facoltà di architettura dell'Università Federico II di Napoli. E ad illustrarlo al sindaco Galasso è stato il docente universitario Carlo Coppola che ha messo in evidenza i vantaggi di

un'edilizia nuova che regalerà alla città di Avellino un quartiere modello. Alla riunione erano presenti l'ex assessore Donato Pennetta e il direttore dell'associazione costruttori Paolo Foti.

Tutta l'edilizia di Rione San Tommaso è stata oggetto di un attento studio da parte dei costruttori. Attualmente nel popoloso rione alle porte di Avellino vivono oltre seimila abitanti dislocati in circa 1800 abitazioni. Il progetto prevede un notevole incremento di volumetrie. E potrebbe essere anche a costo zero per la pubblica amministrazione. Le aziende chiamate alla realizzazione

dei nuovi fabbricati potrebbero avere un proprio ricavo diventando proprietarie di alcuni dei nuovi appartamenti realizzati. Ma allo stato si tratta di ipotesi.

«Siamo pronti al confronto - spiega Piano - e lanciamo un appello al Comune, alla Provincia e all'Istituto autonomo case popolari, affinché il progetto venga studiato per accertarne la fattibilità in tempi brevi e soprattutto per verificare anche la possibilità che possano essere utilizzati i fondi pubblici come quelli di Europa più».

A vent'anni dagli ultimi grandi piani per le case popolari ad Avellino potrebbe aprirsi una nuova stagione di edilizia pubblica.

La sostituzione abitativa dovrebbe avvenire gradualmente. Il presidente dei costruttori spiega che si potrebbe cominciare a realizzare degli edifici sulle aree scoperte e poi procedere all'abbattimento degli stabili, individuando man mano delle sistemazioni provvisorie per le famiglie.

Alessio Cipriano

ULTIMI SOPRALLUOGHI IN VIA ZIGARELLI PER CHIUDERE IL CANTIERE E APRIRE AL TRAFFICO LA NUOVA ARTERIA

## Aprire la bretella sul fiume Fenestrelle

AVELLINO - Si avvicina l'apertura della bretella sul fiume Fenestrelle. Nei giorni scorsi nuovi sopralluoghi in via Zigarelli per chiudere il cantiere e aprire al traffico la nuova arteria. L'obiettivo è dare una boccata d'ossigeno al traffico in città, superando l'ostacolo di carattere burocratico legato alla consegna del certificato di collaudo da parte del Genio Civile.

«I lavori sono ultimati - spiega l'assessore Ivo Capone - l'impresa ha effettuato anche le prove di carico necessarie a completare la documentazione. Con gli ultimi sopralluoghi contiamo di chiudere l'iter per la compilazione della relazione da parte dei collaudatori per il rilascio dell'autorizzazione all'apertura. Siamo impegnati per accorciare quanto più possibile i tempi di apertura - aggiunge l'assessore Capone - si tratta di un'opera importante per cui il collaudo è le-



La rotonda sulla bretella

gato a precise procedure. La bretella rivestirà una funzione strategica per la mobilità in città perché riannaglia il centro e la periferia. Ripristiniamo, in questo modo, il collegamento con la variante e, al tempo stesso, consentiamo di raggiungere a piedi il parco del Fenestrelle sia da piazzetta Perugini sia dalla stessa variante. L'apertura della bretella,

unita alla riapertura di via De Sanctis, riporterà alla normalità la circolazione compromessa dai cantieri per le opere pubbliche presenti in città».

Con il nuovo viadotto sarà percorribile anche vicolo Zigarelli. Dal ponticello sul Fenestrelle, la nuova rotatoria consentirà agli automobilisti di svoltare a sinistra lungo la bretella e raggiungere piazzetta Pe-

rugini o seguire, girando a destra, il vecchio tracciato per sboccare in Corso Europa. In via Zigarelli è stata raddoppiata l'ampiezza della sede stradale con una carreggiata di sette metri e marciapiedi larghi un metro e mezzo. L'intervento in via Zigarelli non finirà con l'apertura del viadotto. Gli uffici del Comune stanno predisponendo, infatti, un progetto per la realizzazione di una nuova viabilità che passa al di sotto di via Pironti e, nell'ambito del secondo lotto dei lavori della metropolitana leggera, è stata presentata anche la richiesta di finanziamento per il parcheggio multipiano. Intanto, proseguono i lavori per ridurre l'impatto ambientale del viadotto lungo 330 metri. I quindici piloni su cui si regge la bretella, saranno mascherati da interventi di riqualificazione. E' già partito quello per la messa in sicurezza del costone.

Alessio Cipriano

IL LUNGO CONTENZIOSO PER LO STORICO PALAZZO

## Dogana, si va verso l'esproprio

AVELLINO - Riattivare l'iter della procedura in danno per la messa in sicurezza e la bonifica del Palazzo della Dogana di Piazza Amendola. È quanto stabilito a Palazzo di Città nel corso di una riunione voluta dal sindaco Galasso dopo la scadenza dei tempi previsti della diffida (di quindici giorni) da parte del Comune alla proprietà dello storico edificio, la famiglia Sarchiolo. All'incontro con il primo cittadino hanno partecipato l'assessore all'Ambiente, Gianluca Festa, l'assessore alla Cultura, Salvatore Biazio, ed il presidente della Commissione Cultura, Luca Cipriano. L'ultima chiamata, l'ennesimo invito lanciato alla famiglia Sarchiolo, di eseguire i lavori di messa in sicurezza dello stabile, è caduto nel vuoto. Il sindaco Galasso ha dato mandato all'assessore Festa, con delega alla Protezione Civile, di riattivare nuovamente tutte le procedure e gli iter burocratici per eseguire lo stesso i lavori di messa in sicurezza, rivalendosi sui proprietari.

Procedura già sospesa due settimane fa

(dopo che i privati con una relazione presentata all'ente comunale s'impegnavano ad eseguire i lavori) con l'apposizione del cartello indicante la ditta esecutrice e il direttore dei lavori (A.G. Costruzioni srl e Arturo Petracca) che annunciava l'apertura del cantiere. Apertura che si è rivelata puramente «formale».

Si va avanti anche in merito alla procedura di esproprio dell'immobile. Il sindaco Giuseppe Galasso e l'assessore alla Cultura, Salvatore Biazio, acquisito il parere positivo da parte dell'Ufficio Legale dell'ente, così come richiesto dal Consiglio comunale, hanno inoltrato la comunicazione di esproprio al Ministero dei Beni Culturali e alle Soprintendenze. Ora si attende che venga stimato l'immobile per poi poter quantificare la richiesta di finanziamento. Sul futuro della Dogana, la Commissione Cultura, conclusa la fase di consultazione si appresta a relazionare al sindaco e alla Giunta sulle istanze raccolte, orientate ad un uso pubblico e culturale del Palazzo.

Alessio Cipriano

NELLA NOSTRA PROVINCIA IL «TASSO DI FEMMINIZZAZIONE» PIÙ ALTO DEL PAESE

## Donne imprenditrici, Irpinia prima

di ANTONIO CARRINO

L'Irpinia al primo posto tra le province italiane per tasso di femminizzazione delle imprese. Che cosa è il tasso di femminizzazione? È la percentuale di imprese gestite da donne sul totale delle imprese. Un'azienda su tre di quelle esistenti in provincia ha un titolare "in rosa". In Italia il rapporto in questione è pari al 24%.

Come si spiega questa maggiore presenza nel mondo imprenditoriale irpino della componente femminile? La risposta è semplice. La provincia di Avellino ha un'altissima percentuale di aziende agricole (sono pari al 28% del totale delle imprese, contro il 15% della media italiana). Poiché è proprio nel settore agricolo che si concentra la maggiore presenza di donne titolari di impresa, è chiaro che questa

circostanza influenza il dato complessivo. La conferma si riscontra facendo un'ulteriore osservazione. Scorrendo la graduatoria delle province in base al tasso di femminizzazione, si vede che le posizioni di testa sono tutte occupate da circoscrizioni dove le imprese agricole sono particolarmente numerose (Benevento, Frosinone, Isernia, Campobasso ecc.).

Diamo spazio ora ai dati statistici. È possibile attingerli da Movimpre, la banca dati costruita da Unioncamere e Infocamere che prendono le informazioni dal registro delle imprese, tenuto dalle camere di commercio.

In Irpinia risultano registrate all'anagrafe camerale 45.400 imprese.

Di queste, poco più di 15.100 sono guidate da donne. La presenza del gentil sesso diventa ancora più massiccia se, oltre a conteggiare le donne "titolari" di impresa, si prendono in considerazione anche le altre partecipazioni femminili nelle aziende, vale a dire si censiscono le donne amministratrici di società, quelle che fanno parte dei consigli di amministrazione, le semplici socie nelle diverse forme collettive di gestione delle imprese. In totale, la galassia femminile supera le 20.500 unità.

Qualche dettaglio. Le donne titolari d'impresa o socie - come detto - sono 15 mila. Quelle che ricoprono la carica di amministratore in società sono 4.200. Ulteriori 1.300 donne rivestono altre cariche sociali. Facendo riferimento alla forma giuridica delle imprese con partecipazione femminile, si osserva che il 58% delle donne imprenditrici è titolare di un'impresa individuale. Il 25% partecipa a una società di persone, il 12% a società di capitale. Il rimanente 5% ad altre forme di gestione aziendale (cooperative, consorzi, ecc.).

Passiamo ora a esaminare la presenza femminile nei diversi

settori dell'attività economica. Da questa statistica emerge che il 35% delle donne imprenditrici irpine opera nel comparto agricolo. Il 25% nel commercio. Il 15% nei servizi. L'11% in attività manifatturiere. Il 5% nelle attività ricettive (alberghi, ristoranti, pizzerie, ecc.). Un altro 5% nell'edilizia. La residua percentuale si ripartisce tra gli altri rami dell'economia provinciale. Questi dati settoriali sono stati resi noti dalla Camera di Commercio di Avellino in occasione della Giornata dell'Economia. E' di notevole interesse, poi, calcolare il tasso di femminizzazione nei singoli settori economici.

In altre parole è significativo verificare, comparto per comparto, il "peso" delle imprese femminili sul totale delle imprese. Ebbene, ecco i risultati. In agricoltura un'impresa su due ha per titolare una donna. Nel commercio e nel settore ricettivo un terzo delle imprese è in rosa. Nel comparto manifatturiero le imprese guidate da donne scendono al 25%. In Italia, i dati sono profondamente diversi. Nel comparto agricolo soltanto il 29% delle imprese è retto da donne. Nel commercio il 27%. Nel manifatturiero il 20%. Significativi, infine, sono i dati delle donne imprenditrici ripartite per classi di età. 9 donne im-

prenditrici su 100, nella nostra provincia, non hanno compiuto i 30 anni. 53 si trovano nella fascia compresa tra i 30 e i 49 anni. 38 sono le ultracinquantenni. Ma questa ripartizione assume valori profondamente differenti a seconda dei settori economici. In agricoltura, per esempio, le giovani che si dedicano all'attività dei campi sono appena il 2%, mentre le over 50 anni sono il 58%. Nel settore dei servizi la presenza giovanile è più marcata: le donne under 30 anni rappresentano il 12% del totale; le ultra cinquantenni scendono al 23%.

Per finire, l'identikit della donna irpina dedica a un'attività imprenditoriale è il seguente. Opera soprattutto in agricoltura e nel commercio, ha un'età matura, predilige l'impresa individuale alle forme societarie di gestione dell'impresa.

ARIANO IRPINO - APERTA AL PUBBLICO LA NUOVA STRUTTURA TRA LE MURA DELL'ANTICO CASTELLO

# Nella città delle Assise un museo della civiltà normanna

ARIANO IRPINO - È un omaggio alla storia normanna, dalle origini del Regno fino alla fine, con uno spazio specifico sulla storia di Ariano nel periodo normanno-svevo, il percorso museale allestito nelle sale del castello della città del Tricolle. Un omaggio che nasce dalla volontà di ricostruire il ruolo determinante che Ariano ha avuto nella storia del Mezzogiorno normanno in quanto luogo in cui sono state promulgate le "Assise di Ariano", prime leggi unitarie del Regno di Sicilia, ed è stata coniata una moneta, il Ducale. Punto di riferimento dell'esperienza normanna in Italia meridionale è il neonato "Museo della Civiltà Normanna", ubicato nel nuovo fabbricato inserito tra le mura del castello, da qualche settimana aperto al pubblico. Un museo voluto soprattutto dal Cesn (Centro Europeo di studi normanni) che l'amministrazione comunale ha voluto realizzare con grande forza per dare un nuovo input allo sviluppo della città e soprattutto creare nuove attrattive anche a livello turistico. In quest'ottica va collocata anche l'apertura al pubblico dello stesso castello, dopo i lavori di riqualificazione che hanno interessato il



Il castello normanno di Ariano Irpino

manufatto per diversi anni.

L'esposizione museale comprende reperti storici di considerevole importanza come la collezione numismatica con pezzi rari, beni librari e archivistici, un'importante pergamena, cinquecentine, incisioni, residui di armi da taglio d'epoca, un piatto d'argento di evangelario, riproduzioni, come il pregevole mantello di Ruggero II, e tantissimo materiale didattico: il grande plastico della battaglia di Hasting, i plastici di

abbazie e castelli normanni e numerosissimi pannelli illustrativi. In esposizione anche il calice di Sant'Elzario, concesso in prestito dalla Curia.

L'inaugurazione è avvenuta sabato 24 ottobre, alla presenza del sindaco di Ariano, Mainiero, di Aurelio Cernigliaro, presidente del Cesn, di Cosimo Sibilia, presidente della Provincia e di numerosi personalità del mondo della cultura tra cui Ortensio Zecchino, autore di un prezioso volume sulle Assise di Ariano,

dei Soprintendenti ai Beni Archeologici e Architettonici di Avellino e Salerno Maria Luisa Nava e Giuseppe Zampino, che hanno sottolineato la validità dell'iniziativa e messo in luce la sinergia tra i vari soggetti del territorio capaci di coinvolgere ed unire l'intera comunità sotto l'insegna della cultura.

Molto interessante, e come al solito illuminante, l'intervento dello storico Giuseppe Galasso che ha relazionato su "I Normanni popolo d'Europa" evi-

denziando come questo popolo sia stato l'inventore del Mezzogiorno, sottraendo la Sicilia ai musulmani e portando i confini fino all'Abruzzo, senza dimenticare che furono proprio i Normanni a costruire lo Stato e avviare un processo di coesione tra popoli diversi tra loro.

Per l'occasione è stata presentata anche un'interessante pubblicazione dello studioso del medioevo Andrea Antonio Verardi dal titolo "Gens Normannorum: un percorso nell'Europa normanna". Dunque un museo quello della civiltà normanna che è stato realizzato per raccontare gli eventi attraverso le fonti d'epoca e quindi per dare un volto alla memoria storica e definirne come patrimonio di conoscenza, di eventi, di luoghi concreti e simbolici, di testimonianze evocative, appartenenti al popolo ariano. Insomma un museo che, insieme ai cinque già esistenti (museo della Ceramica, museo archeologico, museo "G. Arcucci", museo degli Argenti, museo diocesano) fa di Ariano un polo culturale di notevole spessore e degno di competere con le più prestigiose città d'arte italiane.

Tatiana D'Ambrosio

NEL BICENTENARIO DELLA NASCITA

## Ariano commemora Pietro Paolo Parzanese



ARIANO IRPINO - Nasce dalla volontà di evidenziare i vari aspetti ancora non abbastanza conosciuti e studiati della personalità di Pietro Paolo Parzanese (1809-1852), in occasione del bicentenario della nascita, il convegno di studi che, da giovedì scorso, vede impegnati nella città del Tricolle noti studiosi per dibattere sull'illustre letterato-pretolo ariano. Il convegno è stato organizzato dalla Diocesi di Ariano Irpino-Lacedonia e patrocinato tra gli altri dal Comune di Ariano e dalla provincia di Avellino. Giovedì ci sono stati gli interventi, moderati dall'ex ministro dell'Università Ortensio Zecchino, di Francesco Barra, "Parzanese fra politica e impegno religioso", Luigi Parente, "Parzanese e il popolo meridionale di fine Ottocento" e una comunicazione di Giuseppe Palmisciano "Il Parzanese nell'archivio della polizia borbonica".

Per oggi, sabato 7 novembre, sono previsti diversi interventi per esaminare l'aspetto letterario. Alle ore 10.00 "Parzanese e il romanticismo europeo", moderatore: Natascia Festa, giornalista del *Corriere del Mezzogiorno*. Relatori: Emma Giammattei, "Parzanese e il Romanzo di Napoli"; Paola Villani "Oltre la realtà urbana: la letteratura tra "immaginazione popolare" e "patria divina"; Pasquale Maffeo, narratore, poeta e drammaturgo, "Parzanese, cantore di destini cristiani". Comunicazioni Paolo Saggese "Il contributo della critica irpina allo studio del Parzanese"; Nicola Prebenna "La (s)fortuna critica del Parzanese".

Nel pomeriggio, alle ore 16.00, "Parzanese e la fede tragica", moderatore Donatella Trotta, giornalista e critico letterario. A seguire gli interventi di Carmelo Datolo, ordinario di Teologia Fondamentale presso l'Università Gregoriana, "Colpevole è la sapienza che non si diffonde... Teologia ed educazione in Pietro Paolo Parzanese". Pasquale Giustiniani Ordinario di Filosofia Teoretica presso la Pontificia Facoltà Teologica dell'Italia Meridionale "Istanze filosofico-teologiche della produzione del Parzanese". Comunicazioni: Michele Farisco "Il retroterra filosofico del Parzanese", Nicola Prebenna "La poesia colta del Parzanese", Antonio D'Antuono "Il Parzanese narratore", Massimiliano Palimuro "L'omiletica del Parzanese" e Giovanni Orsogna "L'epistolario di Parzanese" videoclip. Con il convegno che si chiuderà domani, Ariano rafforza, anche e soprattutto grazie all'impegno della diocesi, la sua posizione di città attenta alla promozione culturale.

t.d.a.

UN PIANO PER LA RIQUALIFICAZIONE URBANA DELL'INTERO QUARTIERE

## Mirabella, entro un anno il nuovo rione Italia

MIRABELLA ECLANO - Il sogno di tante famiglie che abitano nel popoloso quartiere di Rione Italia-Via Sant'Angelo presto sarà realtà: la riqualificazione urbana dell'intera area, nel giro di qualche anno, diventerà più a misura d'uomo con un'adeguata vivibilità e funzionalità. Sono infatti partiti da circa un mese i lavori di ristrutturazione urbanistica per circa sei milioni di euro. Il progetto finanziato dalla Regione Campania è stato fortemente voluto dall'Amministrazione comunale, guidata dal sindaco Vincenzo Sirignano, in collaborazione con l'IACP di Avellino che ad aprile 2006 provvede a stilare un protocollo d'intesa con l'assessorato all'Urbanistica della Regione per rilanciare un'area a lungo dimenticata e priva di infrastrutture sociali. Un progetto molto ambizioso che riguarda interventi radicali e profondi e non il solo rifacimento di marciapiedi e facciate. Punto importante è la riorganizzazione edilizia che prevede la realizzazione di alloggi destinati ad utenze "deboli" in chiave bioclimatica, la realizzazione di un impianto di teleriscaldamento, la ristrutturazione e l'adeguamento funzionale in chiave bioclimatica di 55 alloggi di proprietà IACP; iniziative per il coinvolgimento di 61 alloggi di proprietà privata, la riqualificazione urbana

dell'ambito di intervento, l'abbattimento di barriere architettoniche. Il progetto tende dunque a riqualificare l'area non solo da un punto di vista urbanistico, ma anche a risolvere situazioni di disagio urbano in un'area considerata periferica o comunque degradata. Come affermato dagli stessi amministratori, la rinascita sociale del quartiere passa anche attraverso la costruzione di una casa per anziani e un centro di aggregazione sociale in modo da garantire una maggiore vivibilità e creare nello stesso tempo le necessarie condizioni per spazi di socialità e rendere migliore la qualità della vita per i cittadini del quartiere. I

lavori, che saranno realizzati in blocchi, si baseranno soprattutto sulla bioarchitettura con l'impiego di materiali eco-compatibili all'avanguardia. Una risposta dunque innovativa alle nuove istanze dell'utenza abitativa pubblica, finalizzata a promuovere benessere collettivo. Si tratta del più grande intervento mai realizzato a Mirabella Eclano con una sola area urbana. Fra circa un anno e mezzo, tempo previsto per la realizzazione dei lavori, la zona ritornerà alla piena fruibilità dei residenti con l'attivazione di servizi rivolti ai cittadini e soprattutto agli anziani.

Tatiana D'Ambrosio

FUNZIONA LE RACCOLTA DIFFERENZIATA E LA GESTIONE «VIRTUOSA» DEI RIFIUTI

## Frigento tra i Comuni «ricicloni»

FRIGENTO - È ancora ridotto il numero dei Comuni ricicloni, ma i risultati fanno ben sperare e soprattutto c'è una crescita di quanti passano alla raccolta domiciliare, grazie alla convinzione che si allarga, agli importantissimi investimenti degli enti locali e al costo ambientale ed economico in forte aumento per le discariche. C'è dunque tanta strada ancora da fare ma il percorso è ormai avviato. Un indice di buona gestione riguarda il Comune di Frigento, che dai dati della raccolta differenziata, attivata nel 2009, ha raggiunto e superato la soglia del 70% nel primo

semestre di quest'anno. Questo importante obiettivo, che ha proiettato Frigento ai primi posti tra i comuni ricicloni della provincia di Avellino e della Campania, è stato raggiunto grazie all'impegno della raccolta del "porta a porta" voluta dall'amministrazione comunale e soprattutto per la collaborazione dei cittadini.

Un risultato apprezzabile tanto che lo stesso Comune è stato premiato a Salerno da Legambiente Campania tra i comuni ricicloni nella categoria "Teniamoli d'occhio", istituita per valutare quei Comuni che non hanno ancora raggiunto la quota



La Cattedrale di Frigento prevista, ma che si apprestano ad essere premiati l'anno prossimo. È ormai più che certo che la soluzione da perseguire è quella

della raccolta domiciliare. Una scelta importante quella del Comune di Frigento, dato che ancora oggi le discariche continuano a fare la parte del leone, a discapito dei territori, molto spesso di eccellenza, e sul fronte della raccolta differenziata, pur registrando eccellenti risultati come quello del Comune di Frigento e di altri Comuni della Provincia come Sant'Angelo all'Esca o Santa Lucia di Serino. A Frigento si attua la raccolta del residuo una volta la settimana, mentre quella dell'umido due volte la settimana e ciò ha permesso una gestione virtuosa del ciclo rifiuti. Ciò ha

consentito, da parte di Legambiente, di assegnare, sempre a Frigento, un secondo premio, consistente in una targa, riferito alla raccolta 2009, che ha inorgolito gli amministratori e premiato gli sforzi dell'intera comunità, a cui è andato il plauso del Cosmar AV2. A Frigento non ci sono più bidoni stradali e ciò ha determinato non solo una maggiore responsabilità dei suoi abitanti, ma anche evitare che nei cassonetti si smaltissero prodotti speciali o che arrivassero in discarica materiale ancora utilizzabile: plastica, cartone, legno, vetro.

t.d.a.

SITUAZIONI CRITICHE A MONTECALVO IRPINO E LAURO

## Dalle spese facili al dissesto finanziario

di FAUSTINO DE PALMA

essenziali, applicazioni delle aliquote più alte per le imposte comunali.

E, dopo Montecalvo Irpino, altre amministrazioni sembrano trovarsi sull'orlo del baratro. Emblematico è il caso del Comune di Lauro, che da alcuni anni versa in condizioni economico-finanziarie quantomeno precarie. L'amministrazione lauretana ha un numero di dipendenti decisamente esorbitante rispetto alle dimensioni del paese, tanto che questa anomalia, a lungo andare, ha causato un incremento esponenziale della

spesa pubblica. Attualmente sono gli stessi dipendenti a subire per primi le conseguenze della crisi. Ricevono gli stipendi con molti mesi di ritardo e rischiano di essere collocati in mobilità. L'unica via d'uscita per evitare il dissesto sembra essere - in questo caso - il ricorso ai contratti di solidarietà ed al part-time, in modo da garantire anche la conservazione del posto di lavoro per tutti e - nello stesso tempo - una retribuzione dignitosa, sia pure inferiore a quella prevista dai contratti collettivi. Altre

situazioni critiche si vivono in comuni "insospettabili", che vedono periodicamente minacciate le proprie casse da parte di creditori inferociti che le aggrediscono dopo anni di vani tentativi di ottenere il pagamento delle proprie spettanze. Sono quei comuni dove per anni amministratori quantomeno "allegri" si sono avventurati nella progettazione e realizzazione di opere pubbliche faraoniche (spesso solo avviate o ultimate in parte) ed esercitati nel mestiere di elargitori di contributi pubblici, gratifi-

cante per loro e disastroso per la comunità. Non sono rari i casi di amministrazioni che hanno difficoltà a pagare persino il corrispettivo delle utenze essenziali (luce, telefono, gas, ecc.) o a garantire servizi primari per i cittadini (refezione scolastica, pulizia e sistemazione delle aree pubbliche, ecc.). Stando così le cose, si ripropone la questione dei controlli sulle attività degli enti locali. Dopo la radicale modifica del Titolo V della Costituzione, che disciplinava i meccanismi di controllo amministrativo degli

atti delle amministrazioni, l'operato di sindaci, assessori e consiglieri comunali non è soggetto ad alcuna verifica amministrativa (quella, per intenderci, dei Comitati Regionali di Controllo e delle Giunte Provinciali Amministrative, ormai soppresse). Ciò significa che anche atti e provvedimenti illegittimi (se non addirittura illeciti) rimangono in vita, a meno che qualche zelante cittadino non si dia da fare presso le competenti autorità giudiziarie per ottenerne l'annullamento. In questo contesto un ruolo

decisivo dovrebbe essere svolto dalla Corte dei Conti, che tuttora è deputata a vigilare sull'impiego delle risorse finanziarie degli enti locali. Alla magistratura contabile, ad esempio, vengono sottoposti i bilanci dei comuni e le relazioni degli organismi di valutazione sulle attività dei dirigenti e, quindi, degli uffici. E, tuttavia, ben di rado accade che la Corte dei Conti, in mancanza di specifiche segnalazioni e denunce, promuova autonomamente procedimenti di responsabilità a carico di dipendenti ed amministratori locali, che, privi di efficaci controlli, spesso e volentieri cedono alla tentazione della spesa "facile".

COME PER FIORELLA MANNOIA ANCHE PER L'ARTISTA NAPOLETANO SI PREVEDE IL TUTTO ESAURITO

# Teatro, ora tocca a Massimo Ranieri

AVELLINO - Dopo l'apertura-monte con il concerto evento di Fiorella Mannoia, il 17 e 18 ottobre scorsi, il programma di spettacoli del Teatro "Carlo Gesualdo" di Avellino offre nelle prossime settimane una serie di appuntamenti notevoli, a partire dall'attissimo recital di Massimo Ranieri, il 7 e 8 novembre, in *Polvere di Bagdad*, per la regia di Maurizio Scaparro, e (il 21 e 22 novembre) con la performance evento di Monica Guerritore *Dall'inferno... all'Inferno*, su brani di Dante, Pasolini, Pavese, Elsa Morante e Leopardi. Sullo stesso livello si attestano anche gli spettacoli successivi dell'ottava stagione del "Carlo Gesualdo", a partire dalla versione teatrale di *L'oro di Napoli* (dal best seller di Giuseppe Marotta, già trasporto cinematograficamente nel 1954 in un capolavoro di Vittorio De Sica e Cesare Zavattini) interpretata



Massimo Ranieri

da Gianfelice Imparato e Luisa Ranieri, sabato 5 e domenica 6 dicembre. E ancora: il balletto classico, con il Teatro La Classique diretto da Elik Melikov in *Lo Schiaccianoci*, in programma per il 9 e 10 gennaio, e un mattatore del teatro italiano,

Carlo Giuffrè, in *I casi sono due*, in programma sabato 30 e domenica 31 gennaio.

Il balletto ritorna il 20 e 21 febbraio con Rossella Brescia e il Teatro Massimo di Palermo in *La Carmen*, dall'opera di Bizet.

Sabato 13 e domenica 14 marzo un ritorno molto atteso: quello di Luca De Filippo, che con Lina Sastri interpreterà *Filumena Marturano*.

Prima del gran finale con Enrico Montesano, ancora uno spettacolo di indubbio interesse, il 20 e 21 marzo: *Concha Bonita*, una commedia fantastica in due atti, della "Compagnia dell'Ambrà", con le musiche di Nicola Piovani e la regia di Alfredo Arias. L'acquisto dei biglietti per le singole rappresentazioni è iniziato ieri, venerdì 9 ottobre, e per tutti gli spettacoli si potrà effettuare presso la biglietteria del Teatro, in piazza Castello, dal martedì al sabato, dalle ore 10.00 alle ore 13.00 e dalle ore 17.00 alle ore 20.00. Per ulteriori informazioni si può telefonare al numero 0825 756403 o consultare il sito [www.teatrocarlogesualdo.eu](http://www.teatrocarlogesualdo.eu) oppure inviare una mail all'indirizzo di posta elettronica [gesualdobiglietteria@libero.it](mailto:gesualdobiglietteria@libero.it)

Daria Silvestri

## 147 - UN PROVERBIO ALLA VOLTA

### Ra tre cose t'èja uardà: culo re mulo, rientri re cane e chi tène sempe lu rusuario 'mmano

Ra tre cose t'èja uardà: culo re mulo, rientri re cane e chi tène sempe lu rusuario 'mmano (Da tre cose ti devi guardare: sedere di mulo, denti di cane e chi tiene sempre il rosario in mano)

\*\*\*

È un proverbio ternario che consiglia l'atteggiamento da tenere per evitare pericoli o brutte sorprese, nella vita. Proviene dalla civiltà contadina e, pur non decretando insegnamenti o morale, indica il modo di rapportarsi al mulo, al cane e a chi esagera con la religione.

Al mulo, che era un animale molto utilizzato dai contadini, sia nel lavoro dei campi sia per il trasporto, era preferibile camminargli davanti e non dietro. Essendo un animale ombroso e facilmente irritabile, spesso scalcia e chi si trovava alla sua portata rischiava la vita. Erano numerosi i casi di decesso per il calcio di un mulo. Anche il cane, sebbene considerato amico dell'uomo, molte volte rappresentava un vero pericolo. Quando faceva la guardia o aveva un osso in bocca, avvicinarsi significava rischiare di essere aggredito. I suoi morsi, qualche volta hanno creato seri fastidi a chi li ha provati o sono stati addirittura fatali.

Ai due animali sono stati abbinati le donne che frequentavano con eccessiva assiduità la chiesa. Costoro erano considerate pettegole, ma soprattutto maldicenti e capaci, con le loro chiacchiere, di montare pettegolezzi su ogni cosa. Con molta probabilità erano considerate anche poco amanti del lavoro. L'opinione generale le indicava come "bizzoche".

Salvatore Salvatore

## PRESENTATO IL VOLUME DI ORSOLA FRATERNALE E KATY TOMA

### Un nuovo libro su Carlo Gesualdo

AVELLINO - (*Alessio Cipriano*) Presenti le autrici, Orsola Tarantino Fraternali e Kathy Toma, è stato presentato giovedì scorso nella chiesa del Carmine di Piazza del Popolo il libro "Gesualdo da Venosa - Fasti dimenticati di un principe del Rinascimento", Luciano De Venezia editore. A parlare del principe-madrigalista - passato alla storia forse più per essersi macchiato dell'uxoricidio della bellissima moglie, Maria d'Avalos, sorpresa in flagrante adulterio con l'amante, il duca d'Andria Fabrizio Carafa,

che per essere stato uno dei più grandi interpreti della stagione musicale taranto-rinascimentale - sono stati Carla Perugini dell'Università di Salerno, il giornalista Genesio Picone capo della redazione avellinese de *Il Mattino*, a lungo responsabile della terza pagina del quotidiano partenopeo, e il maestro Rosario Totaro titolare della cattedra di pianoforte complementare al conservatorio "Domenico Cimarosa" di Avellino.

Moderatore l'assessore alla Cultura del Comune di Avellino, Salvatore Biazzo.

## INTANTO SI È SVOLTA L'ASSEMBLEA DIOCESANA

### A congresso la Chiesa irpina

AVELLINO - (*Alessio Cipriano*) Si svolgerà ad Avellino dal 25 aprile al 2 maggio del 2010 il II congresso Eucaristico diocesano, indetto da Papa Benedetto XVI, che nella diocesi del capoluogo irpino coincide anche con il cinquantesimo anniversario di quello indetto dal vescovo Mons. Gioacchino Pedicini nel 1959.

"Nelle nostre parrocchie - si legge in un comunicato stampa della Curia avellinese - si

pregherà e si svilupperanno iniziative spirituali e pastorali volte a far percepire l'importanza del ruolo e della missione del sacerdote nella Chiesa e nella società". Il Congresso avrà per tema "Il pane che io darò è la mia carne per la vita del mondo" (Gv 6,51) ed è stato introdotto, in attesa dell'appuntamento del prossimo anno in primavera, dall'Assemblea diocesana svoltasi domenica 25 ottobre alle ore 16.30 presso la parrocchia SS. Trinità dei Poveri in Avellino, in via Morelli e Silvati.

## Dalla prima pagina

### Il Sud che profonda cerca nuovi padroni

Lombroso (ma che c'entra?), dal Nord giungono ben altri e precisi segnali.

Il prof. Angelo Panebianco dal *Corriere della Sera* lancia l'idea di cambiare le carte in tavola. Anziché dare soldi al Sud, dice, facciamo del meridione una grande area esentasse. La detassazione varrebbe per tutti e non ci sarebbe alcuna possibilità di favoritismi e clientelismi. Ci si aspetterebbe su questa proposta un bel dibattito nel partito del neosegretario Bersani o quantomeno una vera controproposta; ed invece niente o aria fritta.

Parlando ai giovani industriali durante il loro annuale raduno di Capri, Emma Marcegaglia ha parlato di Mezzogiorno realtà davvero terribile (recuperabile?), ed il ministro Tremonti che si sente molto più meridionalista dei politici della maggioranza di governo (lui che sta creando la Banca del Sud!) ha scoperto che la colpa di tanto disastro da noi è tutta delle Regioni nate male e gestite peggio. Il rimedio, aggiunge, sta in un vero e spinto e vivace federalismo fiscale, oggetto per ora misterioso dal costo e dalla funzione assai incerti.

Ma la vera chicca è la tesi sostenuta nell'ultimo libro pubblicato dal giornalista Aldo Cazzullo dal titolo *L'Italia de noantri*. Per la prestigiosa firma del *Corriere della Sera* l'Italia è ormai tutta meridionalizzata. Per Cazzullo, in sintesi, l'Italia e gli italiani si sono piano piano assuefatti all'indolenza, al familismo e al lasciar fare tipici dei meridionali. Altro che con-

quista regia e sabauda del Sud di dorsiana memoria, dunque.

Il Nord, dopo i primi burberi momenti dell'unificazione, si è lasciato invadere dalla mentalità dei terroni e poi dai terroni stessi. Perdendo nel tempo la sua capacità di spinta fino a diventare una sola cosa con il Sud. Quest'ultimo, però, precisa Marco Demarco, direttore del *Corriere del Mezzogiorno*, ha unificato il Paese sul piano di una immoralità diffusa e non ha ridotto in alcun punto il distacco dal Nord.

Di fronte a questo ben di Dio siamo proprio sicuri che la deriva del Mezzogiorno possa essere fermata dalle falangi demitiane-amendoliane? E siamo proprio convinti che il Sud si stia svegliando, come ha scritto tempo fa sul *Corriere del Mezzogiorno* il professor Paolo Macry che questo risveglio lo individua nell'arrivo impetuoso delle armate di Cesaro, Cosentino, Landolfi, Mastella (marito e moglie), Pionati, Zinzi, Sibilia, Bocchino e simili?

Nella foga di contrastare giustamente il bassolinismo il professor Macry ha scambiato i sanfedisti per le armate della rivoluzione francese. Altro che riscatto. Il Sud sta soltanto cercando un altro padrone.

### E ora apre al Pd l'Udc di De Mita

Salzarulo (Lioni) e Famiglietti (Frignano), ha sostenuto Bersani, senza contare il peso della terza mozione - quella di Marino - che proprio in Campania, ed in Irpinia in particular modo, ha avuto con la discesa in campo dell'ex segretario provinciale del Pd, Franco Vittoria. E' tenendo conto di questo scenario che le primarie hanno visto un preludio di

polemiche anche astiose ma un esito piuttosto scontato, con la netta vittoria della componente Franceschini e, dunque, del reggente provinciale Enzo De Luca. Questi era stato ipotizzato dalle dimissioni ma dagli stessi avversari, sebbene con un meccanismo di affiancamento di un organismo di cinque componenti delle varie mozioni, è stato invitato a rimanere fino al congresso del prossimo dicembre. In quella sede sarà eletto il nuovo segretario: nella mozione vincitrice delle primarie la partita appare ristretta alla coppia De Blasio-Pennetta, con il primo che maggiormente incarnerebbe il senso del rinnovamento, non solo anagrafico, ed il secondo che rappresenterebbe un contributo d'esperienza, con precedenti esperienze democratiche di timoniere in via Tagliamento. Conteranno gli equilibri interni e l'auspicata, ma non probabile, soluzione della spaccatura interna al gruppo comunale del Partito democratico, che ha portato alla creazione di una formazione parallela (all'interno della quale, però, non mancano distinguo).

E l'altro fronte? Il Pd sconta a livello irpino sicuramente ritardi nella organizzazione sul territorio e non poche polemiche interne tra le fazioni ex Forza Italia ed ex An. Il momento di sintesi dovrebbe registrarsi nella nomina dei coordinatori locali di circolo: quello dimostrerà anche il peso delle fazioni all'interno del Popolo della Libertà e, dunque, l'orientamento nelle scelte in tempo di accordi per

le Regionali.

Se De Mita davvero, come annuncia, dovesse scegliere di andare da solo (ma Cosimo Sibilia si dice sicuro che questo non avverrà), quasi a voler far ingelosire Pd e Pdl, ne vedremo delle belle. Ma c'è oggi qualcuno disposto a credere, considerando anche il meccanismo elettorale, un'Udc demitiana che scelga di scendere in campo da sola così perdendo di vista la stanza dei bottoni a palazzo Santa Lucia?

### De Luca reggente fino al congresso

Franceschini può contare sulla maggioranza assoluta, per quanto risicata. Naturalmente i numeri non sono tali da far dormire sonni tranquilli ai sostenitori di Franceschini che in provincia di Avellino fanno capo al senatore De Luca e al sindaco del capoluogo Galasso.

Molto dipenderà dalle candidature alla segreteria provinciale. Per il momento sono molti i nomi che circolano, ma per nessuno o quasi c'è ancora l'ufficializzazione. I "franceschiniani" potrebbero puntare su Carmine De Blasio che può vantare già una lunga militanza come dirigente di via Tagliamento e che è anche direttore del Piano di zona sociale A6. Anche Valentina Paris, nonostante la giovane età, ha già una discreta esperienza di partito, prima con i Ds e poi con il Pd. Potrebbe essere il candidato dei "bersaniani" alla segreteria provinciale. Mentre la mozione "Territori e nuove generazioni", che

destra in tre province della Campania, compresa Avellino. Va facendosi strada, però, anche in quest'area la convinzione che le candidature per le regionali debbono muoversi nel segno del rinnovamento e quindi debbano superare il vecchio asse Bassolino-De Mita-Mastella o, per dirla con De Stefano, bisogna voltare pagina rispetto alla gestione clientelare del potere nella regione Campania. Insomma con l'Udc si può e si deve discutere, ma non si può ignorare che in Campania l'Udc è Ciriaco De Mita.

### ZFU, il flop del quale non si parla

Poteva Avellino puntare su rione Ferrovia-Pianodardine-Asi o sulle frazioni dove negli anni Ottanta furono varate aree Pip mai decollate? No, non poteva anche perché nessuno in città sapeva di questa possibilità. La riprova? Mai un giornale, una tv, un partito, un consigliere regionale irpino, un sindacato o un'associazione commerciale, industriale o

artigianale ha posto la questione. C'è anche la controprova: in campagna elettorale mai un candidato o un giornale, una tv o un'associazione imprenditoriale ha rinfacciato al sindaco Galasso questo incredibile buco (e vi raccomandiamo i consiglieri regionali!). Eppure le zone franche urbane (per ora già dotate di cento milioni di euro con tanto di approvazione di Bruxelles) erano la prima risposta possibile alla grande crisi in atto.

L'impressione è che la vera crisi che ci colpisce più che nelle aziende è tutta nell'insufficienza di chi ci amministra. Ultima considerazione. Ve l'immaginate Fiorentino Sullo che (con De Mita, Nicoletti e l'opposizione comunista di allora) rinuncia a cogliere l'occasione del nucleo industriale mezzo secolo fa? Oggi una cosa così sarebbe possibile grazie al silenzio di chi dovrebbe denunciare l'incapacità di mestieranti e furbacchioni che pure vediamo sempre in prima fila

## L'IRPINIA

Giornale di politica economia cultura e sport edito da Associazione L'irpinia iscritto al n. 4551 del Registro Nazionale della Stampa dal 12 febbraio 1994 e dal 29 agosto 2001 al Registro degli Operatori di Comunicazione (ROC) n. 2735 giornaleirpinia@virgilio.it

Carlo Silvestri  
DIRETTORE RESPONSABILE

Registrazione Tribunale di Avellino  
n. 173 del 26 febbraio 1982

Stampa: Poligrafica Ruggiero s.r.l.  
Zona industriale Pianodardine - Avellino  
Tel. 0825 - 628411 - Fax 0825-610244

Abbonamenti: Vaglia o assegno postale di € 10,50 intestato a Associazione L'irpinia, Via Vincenza Barra, 2 - 83100 Avellino

In Civiltà Altirpina l'inventario della famiglia Capozzi

## L'archivio di «re Michele»

Nel primo numero (1-2009) dei Quaderni della rivista "Civiltà altirpina" (pubblicato da Elio Sellino Editore, come di consueto, con il cospicuo contributo finanziario dell'Amministrazione Provinciale di Avellino), viene presentato l'Inventario sommario del prezioso Archivio della famiglia Capozzi di Salza Irpina, uno dei fondi privati più importanti nella provincia di Avellino, alla luce dell'importante ruolo politico ed economico ricoperto dalla famiglia del desanctisiano "re Michele" a cavallo tra il XIX ed il XX secolo.

La pubblicazione, a cura di Ugo della Monica, ospita i contributi di tre studiosi irpini: Francesco Barra, che introduce il lettore alla storia della famiglia e del suo Archivio e traccia un ritratto di Michele Capozzi; Ferdinando Ricciardi, autore di un profilo

della dinastia Capozzi e delle note biografiche su Crescenzo Capozzi; e Vincenzo Barra, che delinea la biografia di Errico Capozzi.

A presentare l'Inventario sommario (con l'auspicio che diventi ben presto definitivo) è Assunta Di Fiandra, direttrice della Biblioteca Comunale "Leoopoldo Casse" di Atripalda, presso la quale è depositato il prezioso Fondo Capozzi, donato negli anni Ottanta da una delle discendenti di "re Michele", Cristina Di Marzo Capozzi, deceduta nel 1996, della quale ricorre quest'anno il centenario della nascita.

"A breve gli interessati - scrive nella presentazione la direttrice della Biblioteca - con l'assistenza di personale della Biblioteca, potranno consultare le carte d'archivio per le quali avranno fatto formale richiesta, dopo aver consultato il catalogo".

g.s.

L'omaggio all'insigne studioso irpino

## Amatucci e la cultura umanistica

Aurelio Giuseppe Amatucci (nato ad Avellino il 2 settembre 1867 e morto a Roma il 22 aprile 1960) è una degli intellettuali irpini che hanno dato lustro alla provincia con il suo impegno e la sua competenza negli studi umanistici e storici (un tempo onore e vanto delle scuole irpine), che spiccano soprattutto nella letteratura latina classica e cristiana.

Una figura importante della cultura irpina e del mondo accademico italiano (Amatucci, su invito di padre Agostino Gemelli, fu chiamato alla cattedra di Letteratura Latina all'Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano), fino a ieri, pressoché dimenticata: da qui il valore della sua riscoperta ad opera di un gruppo di studiosi, concretizzatasi prima in una giornata di studi in suo onore (il 26 maggio del 2007 a Sorbo Serpico, suo

paese natale) e successivamente nella pubblicazione degli atti, per i tipi di Elio Sellino Editore, a cura di Antonio V.Nazzaro.

Precedentemente, il 29 settembre del 2005, a rendere omaggio all'insigne studioso irpino era stata l'Università "Federico II" di Napoli (nella quale insegna il pronipote dello storico, Andrea Amatucci, ordinario di Diritto Finanziario), con una Giornata di Studi, patrocinata dal Rettore Guido Trombetti e dal presidente del Polo delle Scienze Umanistiche Giuseppe Cantillo, con gli interventi di studiosi come lo stesso Nazzaro, Antonio Garzya e Giovanni Polara.

Al convegno in onore di Amatucci a Sorbo Serpico ha inoltre dato il suo contributo la Fondazione "Meridionalismo Europa".

g.s.

Era di Solofra l'artista che ebbe come maestro il grande metafisico

# GRASSI Il pittore amico di de Chirico

di PAOLO SPERANZA

Alfonso Grassi è un pittore serio, che lavora con coscienza ed impegno, che affronta di petto le difficoltà. Studia attentamente la forma ed il chiaroscuro; studia il disegno, lo spazio tra una figura e l'altra, fra un soggetto e l'altro, fra una forma e l'altra. Seguendo ed interessandosi alla sua opera si sostiene e si incoraggia un vero pittore". Questo lusinghiero giudizio su Alfonso Grassi, uno dei più noti e importanti artisti del Novecento in Irpinia (nacque a Solofra nel 1918 ed è morto a Salerno, dove ha vissuto e creato per lunghi tratti della sua vita, nel 2002, e dove la città ippocratica gli ha dedicato un'Accademia artistica, nel cuore del centro storico, che porta il suo nome), è stato espresso da uno dei maggiori artisti italiani ed europei del secolo scorso: Giorgio de Chirico.

Il celebre pittore romano presentò con convinta ammirazione l'opera di Grassi in un numero del prestigioso mensile "Scena illustrata" (anno 76, n.5, maggio 1961), una delle più antiche ed eleganti testate culturali italiane, sul quale è pubblicata una delle opere più celebri del pittore irpino: La zingara. Nella rubrica "Galleria", il nome di Grassi compare accanto a quello di altri pittori di fama indiscussa, tra i quali Bruno Cascella, Felice Ludovisi, Vincenzo Cuomo, Corrado Massa, Pietro Saja. Per de Chirico le doti artistiche (soprattutto di ritrattista) di Alfonso Grassi non rappresentavano, del resto, una scoperta improvvisa e recente: di de Chirico il pittore di Solofra era stato uno degli allievi prediletti, fino a diventare il ritrattista ufficiale. Nella straordinaria carriera di Grassi i grandi maestri dell'arte novecentesca hanno un ruolo di rilievo. All'artista irpino è infatti toccato il privilegio di aver avuto tra i suoi maestri, oltre a de Chirico,



Alfonso Grassi nel suo studio mentre ritrae de Chirico

co, anche i più grandi nomi dell'Accademia di Belle arti di Napoli: Carlo Silvieri, Vincenzo Caprile e soprattutto Emilio Notte, che a Napoli fu uno dei massimi esponenti e promotori del Futurismo e, poi, delle principali avanguardie artistiche del Novecento. Al Maestro Notte, inoltre, lo legava anche il rapporto con l'Irpinia: il noto artista, infatti, aveva trascorso un periodo della sua infanzia a Sant'Angelo dei Lombardi, e negli anni Sessanta rinnovò in qualche misura il feeling con la terra natale, accettando di presiedere (quando era ormai uno dei più autorevoli e apprezzati artisti italiani, e noto a livello internazionale) la giuria della sezione Arte del Festival internazionale del Neorealismo "Laceno d'Oro", su iniziativa del suo fondatore e presidente Camillo Marino. Altri illustri protagonisti della pittura contem-

poranea italiana ed europea furono inoltre ammiratori ed amici di Alfonso Grassi, primi fra tutti i maestri Pietro Annigoni e Gregorio Sciltian. Per le sue doti di ritrattista, il pittore di Solofra acquisì una fama internazionale e, oltre

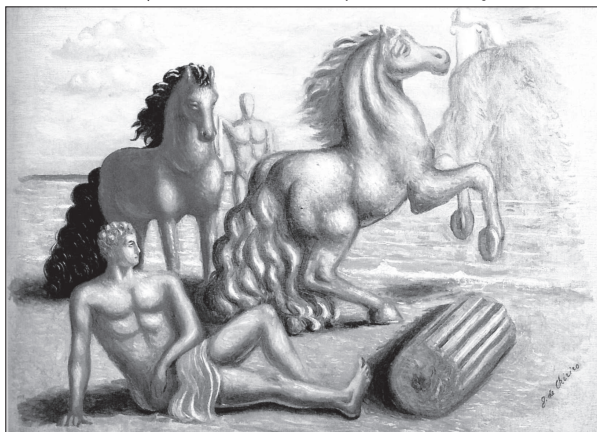
al citato de Chirico, è stato annoverato tra i ritrattisti ufficiali di personalità del valore di papa Giovanni Paolo II, di Sandro Pertini, Giulio Andreotti e di diversi esponenti della Curia vaticana. Artista dal talento precoce

(dipinse il suo primo quadro all'età di nove anni, nella natia Solofra, utilizzando olio di cucina), Grassi si è segnalato per un'attività creativa prolifica, spaziando tra diversi generi ed espressioni figurative, riscuoten-

do numerosi consensi nelle mostre personali e collettive alle quali ha partecipato, in musei e gallerie di tutto il mondo. Il pittore solforano è noto anche per essersi aggiudicato un numero significativo di riconoscimenti: tra questi, nel 1982, il premio europeo di pittura "Lorenzo il Magnifico". A scorrere la sua biografia si scoprono anche curiosità interessanti, che in questa sede - non essendo esperti della materia artistica - ci limitiamo ad accennare, per restituire un'idea dell'impegno e del valore dell'artista irpino: soprannominato "il pittore dei vecchi", ritraeva anche paesaggi, nature morte ed animali; è stato uno degli ultimi pittori a dipingere ancora a "lume di candela"; ha studiato attentamente la pittura del passato, dai classici del Cinquecento e del Seicento (tra i quali il

Caravaggio e il Guarini) ai maggiori esponenti delle arti figurative del XIX (Van Gogh) e del XX secolo, a partire ovviamente dal suo maestro e mentore Giorgio de Chirico. Pur rimanendo sostanzialmente fedele alla tradizione, il pittore di Solofra è considerato tuttavia un importante sperimentatore nell'uso del colore, fino ad essere definito, soprattutto per la sua produzione più recente, "un autentico alchimista del colore".

Per concludere questo breve profilo di Grassi, con l'auspicio che la figura di questo importante artista irpino venga conosciuta e criticamente analizzata da studiosi ed appassionati, citiamo ancora il testo che Giorgio de Chirico pubblicò sul numero citato di "Scena illustrata", mettendo in risalto soprattutto le doti tecniche e la coerenza del linguaggio espressivo di Alfonso Grassi, in un contesto storico-culturale dominato da una sregolata e superficiale ansia di sperimentazione: "In un'epoca come la nostra in cui la maggior parte dei pittori negligerà o, piuttosto ha dimenticato cos'è la forma, cos'è il volume, cosa sono tutte quelle qualità che danno vita ad una pittura, cosa sono tutti quei valori che creano lo spettacolo sulla tela e fanno sì che una figura umana, un oggetto, un animale, un albero o una pianta non sono vaghi ed indefiniti fantasmi, spesso sgradevolmente deformati, piatti ed appiccicati l'uno all'altro come sardine nella scatola, in un'epoca come la nostra, dico, è una vera soddisfazione ed un riposo per coloro che realmente capiscono la pittura e non si lasciano influenzare dalle cosiddette "tendenze" e dai vari "ismi" creati e divulgati per confondere le idee alla gente e vendere fumo agli ingenui, è un vero riposo ed una vera soddisfazione, ripeto!, guardare i quadri di Alfonso Grassi".



Giorgio de Chirico, Cavalli con Dioscuri in riva al mare

**M**olise e Irpinia: "una faccia, una razza", per sintetizzare con un celebre tormentone cinematografico. Tanto che, nei reportage sul Mezzogiorno, gli inviati venuti da Roma o dal Nord (si pensi, ad esempio, all'inchiesta di Miriam Mafaisu "Vie nuove" nel 1960) non sempre riuscivano a distinguere compiutamente l'una dall'altra. Le province di Avellino e di Campobasso, del resto, erano state accomunate per decenni (con Benevento) nella stessa circoscrizione elettorale. E, soprattutto, hanno condiviso quella *koïnè* appenninica che affonda le radici nella civiltà dei Sanniti e per millenni si è identificata in una matrice antropologica di impronta agro-pastorale fatta di duro lavoro, di scarse risorse materiali ma anche di grande dignità umana.

Non desta stupore, pertanto, che il maggiore scrittore molisano del Novecento, Francesco Jovine (autore di capolavori del realismo come *Le terre del Sacramento*, *Signora Ava*, *L'impero in provincia*) abbia avvertito un feeling profondo e naturale con la terra d'Irpinia, di cui è significativa e costante l'eco nelle sue prose saggistiche e nei reportage per "l'Unità" e per "Vie nuove".

L'origine di questo legame è di natura letteraria e risale addirittura all'infanzia, quando il piccolo Francesco, nella casa nata di Guardialfiera, si formava sui versi di Pier Paolo Parzanese, come abbiamo già ricordato su questo giornale. E sarà grazie ad un altro scrittore irpino, di tutt'altra indole e dimensione intellettuale, Guido Dorso, che Jovine acquisirà successivamente una solida e matura coscienza meridionalista. A poche settimane dall'improvvisa scomparsa di Dorso, Jovine scriverà (il 20 aprile del '47) un *Omaggio a Guido Dorso* che risulta ancor oggi uno



*I reportage del dopoguerra del celebre scrittore molisano*

## L'Irpinia di Francesco Jovine

di PAOLO SPERANZA

dei tributi più sinceri all'autore di *La rivoluzione meridionale*, di cui pone in risalto la "ricognizione geniale" dei mali del Sud ed il suo pensiero elitario e complesso: "un discorso amaro; crudele, spesso persuasivo soltanto per i forti e gli intelligenti". Avvicinatosi al Pci e attivamente coinvolto nella lotta politica per il rinnovamento del Mezzogiorno, Jovine si sente vicino soprattutto all'ultimo Dorso, che guardava con fiducia al nuovo protagonismo delle masse braccianti del Sud: "L'Italia non potrà veramente rinnovarsi - conclude Jovine nell'*Omaggio a Dorso* - senza l'immissione nella vita politica del Paese delle forze contadine dell'Italia meridionale. Le quali da secoli lottano contro la natura e la sorte avverse ma possono dare un contributo decisivo per la formazione di uno stato nazionale veramente nuovo". Due anni dopo

*l'Omaggio a Dorso*, il 2 ottobre del '49, lo scrittore molisano firma sul settimanale comunista "Vie nuove" *Mezzogiorno in fermento*, un reportage memorabile sul piano politico e letterario, in cui ancora una volta emergono il suo legame con l'Irpinia e la consapevolezza di un destino comune dell'area appenninica, quella che pochi anni dopo Manlio Rossi-Doria definirà efficacemente "l'osso" del Sud: "Ho percorso, recentemente - è l'incipit dell'articolo di Jovine - il mio Mezzogiorno: dalla Calabria all'Irpinia, dal beneventano a Napoli; ho rivisto la mia gente; ho ritrovato le sue antiche sciagure. Quello che particolarmente trattiene in una visita alle province meridionali è il senso della staticità della condizione economica. (...) Nelle campagne vi sono decine di migliaia di braccianti che guadagnano due-

cento lire al giorno per centoventi giorni all'anno, schiere innumerevoli di ragazzi senza scuola. Qualche cosa si è fatto in novant'anni: alcuni treni rapidi percorrono le linee litoranee, qualche bella strada è sorta per rendere più salda la fama di alcuni antichissimi luoghi di delizie. Ma le zone interne del Sud, quelle che il turista non conosce, che solo in questi ultimi anni trovano scrittori e poeti che ne descrivono la durissima vita, hanno gli stessi bisogni, le stesse miserie che avevano due secoli fa (...)".

Ma una prima svolta è avvenuta, nella coscienza di migliaia di lavoratori della campagna, che nel '46 hanno scelto la Repubblica e da anni si battono per una diversa distribuzione delle terre: "In questi ultimi mesi, il Mezzogiorno è entrato in fermento; le popolazioni meridionali sono stanche di lagrime di

compianto e di promesse; hanno convocato a mezzo dei loro rappresentanti politici le Assise del Mezzogiorno per proclamare decisamente la loro volontà di imporre la soluzione degli antichi problemi. Qualcosa di nuovo - conclude Jovine - si va finalmente annunciando nel Sud". Questo vento nuovo, afferma lo scrittore, spirava soprattutto dai monti della provincia di Avellino, fin dalla caduta del Fascismo: "I nomi di dieci villaggi e cittadine dell'Irpinia che hanno fatto la loro inutile anarchica rivolta sono sulle bocche di tutti. Il fenomeno si verificò con maggiore ampiezza dopo la Liberazione; ma anche in questi ultimi tempi questo terribile demoiaco furore accende di tanto in tanto il cuore dei contadini dell'Irpinia". Qui Jovine mostra di conoscere, sia pure con approssimazione e un'enfasi eccessiva, le

cronache della rivolta di Calitri, nel '43, dei tumulti a Morra, Montecalvo, Lioni, delle prime occupazioni di terre incolte ad Andretta, Lacedonia, Aquilonia. Nel giro di pochi anni, tuttavia, dalle tradizionali *jacqueries* è nato un movimento contadino pacifico e organizzato, che in quel 1949 ha dato il via ad una nuova ondata di protesta: "A Monteverde, ai confini dell'Irpinia con la Lucania - scrive su "Vie nuove" il 14 ottobre - i contadini occuparono, qualche tempo fa, i margini incolti di una grande tenuta; l'occupazione era avvenuta in applicazione di una legge recente; ma si trovò il modo, cavillando sulle forme, di scacciare i contadini dalla terra che avevano incominciato a coltivare e di mettere in galera il loro capo Eleazaro Vuotto che li aveva organizzati. Vuotto è stato in galera alcuni mesi sotto l'accusa

A lato, una veduta di Monteverde. Nel riquadro, Francesco Jovine.

di violazione di proprietà privata e di istigazioni a delinquere. Ma Vuotto ricomincerà, i contadini occuperanno altre terre, e ci sarà la solita vicenda di denunce, accuse impuotate, false condanne; si avranno ancora cento episodi di questo lunghissimo dramma che ha per protagonisti i proprietari ostinati alla conservazione dei loro beni, che in origine sono stati sottratti al demanio ed ai lavoratori, e i contadini che reclamano il diritto, almeno, di coltivarle, quelle terre che furono loro sottratte con la frode".

Significativa è l'enfasi sulla figura e sul ruolo di Vuotto, il leader della Federterra in provincia di Avellino, che l'intelligenza irpina (anche di sinistra) ha invece sottovalutato o addirittura rimosso. Così come è illuminante, e in ampia misura profetica, l'analisi sui differenti contesti culturali - e sulla diversa incidenza del clero locale - nelle province di Avellino e di Benevento, le più contigue e simili alla sua Campobasso: "Il problema della terra - scrive - si presenta in Irpinia con aspetti più decisamente contrastanti che in provincia di Benevento; più estesa la grande proprietà, diversa la indole dei braccianti. Anche qui abitadini feudali, piccola e media borghesia angustamente conservatrice come quasi in tutti i paesi del Mezzogiorno; ma qui, forse più che altrove, l'intervento del clero in questo tentativo di cristallizzazione dei rapporti sociali, è più attivo.

Qui la chiesa è in posizione di allarme; i suoi preti e i suoi frati si battono alacremente per conservare i loro privilegi di fronte ad una popolazione che si mostra meno ossequiente che altrove alle tradizioni. (...)".

*Nell'ultimo numero di Vicum il saggio di Di Pietro*

### Mancini e la legislazione postunitaria

**Vicum** torna in edicola e in libreria con una nuova casa editrice (la Delta 3 di Silvio Sallicandro) e una linea grafica sostanzialmente immutata nel suo tradizionale rigore ma resa più gradevole da una copertina verde che valorizza il formato e i caratteri della rivista culturale.

La nuova fase del periodico trimestrale, organo dell'Associazione "Pasquale Stanislao Mancini" di Treviso, comincia con il numero di marzo-giugno 2009: una pubblicazione di 400 pagine, articolata in una serie di sezioni e rubriche: i saggi, contenuti nella prima parte, Documenti, Postille, L'angolo letterario, Interviste (in questo numero: Silvio Bordonio e Lucia Santos do Castilla, entrambe a cura di Fulvio Castellani), Curiosità, Testimonianze (su Andrea Pirandello, Antonio Tatò e l'"indimenticabile 1956", tutte a firma di Antonio Flora), Antropologia, Tra passato e presente, Recensioni, Attualità.

In redazione, con il direttore Salvatore Salvatore, figurano Michele Aucello, Francesco Barra, don Michele Cogliani, Pierino Cuoco, Valentino D'Ambrosio, Michele Miscia. A gestire la segreteria di redazione è Euplio Giannetta.

Fra gli autori, oltre a quelli citati, si segnalano Annibale Cogliano (La Chiesa del Re), Carmine Ziccardi (Lettera di Beatrice Laura Oliva Mancini ad Adelaide), Antonio Alterio (Omaggio a Tommaso Vitale e P. Paolo Parzanese), Francesco D'Episcopo (Per Dante Troisi), Nicola Prebenna, Michele Panno, Franca Molinaro, Giuseppe D'Errico.

Interessante lo studio di Angelo Di Pietro sull'attività politica e giuridica di Pasquale Stanislao Mancini, il grande giurista di Castel Baronia, alle prese con la legislazione postunitaria, in particolare quella ecclesiastica.

d.s.

*Nella collana di Quaderni di Cinemasud*

### Il cinema della Slovacchia

**È** pubblicata in Irpinia la prima monografia italiana sul cinema della Slovacchia, in concomitanza con una manifestazione culturale ad ampio respiro (sul tema "L'uomo in conflitto") promossa a novembre dalle Università di Forlì, Roma 3 e "L'Orientale" di Napoli, in occasione del ventennale della "rivoluzione di velluto" che pose fine al regime comunista in Cecoslovacchia e diede inizio alla stagione democratica sotto la guida di Alexander Dubček, protagonista della "Primavera di Praga" nel 1968.

Il volume, dal titolo *Il cinema della Slovacchia tra memoria e futuro*, a cura di Tiziana D'Amico, docente di lingua e letteratura slovacca all'Università "L'Orientale", è inserito nella collana editoriale della rivista "Quaderni di Cinemasud", diretta da Paolo Speranza per i tipi delle Edizioni Laceno, e si avvale della collaborazione

scientifica e del patrocinio dell'Istituto del film slovacco, della rivista di Bratislava "Kino Ikòn" e del Cin.it. A introdurre il libro è Martin Kanuch, studioso e dirigente dell'Istituto del film slovacco. I saggi sono a firma di alcuni dei più autorevoli critici cinematografici di Bratislava (Blech, Ciel, Dudkova, Filova, Hrabovska, Kanuch, Kucerkova, Macek, Michalovic, Mojzizsova, Smatlak, Strasser) e degli studiosi italiani Lorenzo Pompeo, Pietro Salvatori, Paolo Speranza, Leila Tavi, Francesco Velonà.

Si tratta del terzo volume (dopo *Nuovo cinema Teheran e Marocco*, il cinema emergente) dedicato al cinema mondiale nella collana editoriale dei "Quaderni di Cinemasud", sempre più affermata fra gli studiosi di cinema in Italia e nel mondo.

d.s.

CALCIO SERIE D - OTTO I PUNTI CONQUISTATI DALLA SQUADRA DI D'ARRIGO NELLE ULTIME QUATTRO PARTITE

# L'Avellino ora fa sul serio e incalza le prime

AVELLINO - Con otto punti conquistati nelle ultime quattro partite, l'Avellino di Francesco D'Arrigo mantiene vive le speranze di riacciuffare il primato. Troppo tardi? Il Milazzo capolista dista dieci punti, otto sono, invece, le lunghezze che separano i "lupi" dalla Vigor Lamezia, seconda in graduatoria e, sulla carta, principale antagonista dei biancoverdi. Numeri importanti, certo, ma De Angelis e soci sembrano aver ingranato la marcia giusta come attestano le due sonanti vittorie consecutive ottenute ai danni di Modica (4-0, al "Partenio") e Palazzolo Acreide (3-1, a domicilio). La compagine del presidente Rodomonti ha cominciato, in netto ritardo, a sciorinare quel calcio spumeggiante promesso alla vigilia condendolo, finalmente, con le vittorie. Patti e compagni, pian piano, hanno raggiunto una condizione fisica accettabile ed hanno cominciato a metabolizzare gli schemi del tecnico. Grazie, poi, alla vittoria col Modica i calciatori si sono sbloccati psicologicamente, acquistando, così, fiducia e consapevolezza nei propri mezzi. E' fuor di dubbio, poi, che grandi meriti per questo periodo positivo del team li abbia Gaetano Romano. Il "cobra", 272 gol in carriera, è il vero leader di questo Avellino. Ha detto il trentacinquenne goalador: "Faccio i complimenti alla squadra per come sta uscendo da questo momento difficile. Pian piano stiamo recuperando i molti infortunati di inizio stagione e, con l'aumentare dell'intesa fra i

IL «COBRA», AUTORE DI UNA TRIPLETTA CON IL PALAZZOLO, VUOLE RIPETERSI CONTRO LA ROSSANESE

## E il bomber Romano promette scintille

AVELLINO - *Entra nel vivo il campionato di serie D, girone I grazie ad una 10ª giornata ricca di sfide interessantissime. Innanzitutto c'è il big match tra prima e seconda: Milazzo-Vigor Lamezia dirà molto sulla competitività della sorpresa Milazzo e sulla reale consistenza della presunta corazzata Vigor Lamezia. Niente male nemmeno la sfida tra Rosarno e Palazzolo, rispettivamente terza e quarta forza del campionato. I calabresi sono chiamati alla riconferma dopo il buon pareggio di Adrano, mentre i siciliani devono dimostrare di saper reagire a seguito della "batosta" interna rimediata contro l'Avellino. Al "Partenio" arriva, invece, la quinta in classifica, la Rossanese domenica scorsa*



Gaetano Romano in un'azione di gioco (foto di Carmine Bellabona)

vittoriosa in casa con il Nissa grazie al primo goal stagionale del centrocampista Tullio Maio. La domenica successiva i "lupi" verranno ospitati dall'Adrano. La compagine siciliana deve annoverarsi fra le sorprese positive di questo equilibrato avvio di stagione. Un nome di spicco figura nell'or-

ganigramma societario del club biancoazzurro: a fare da consulente tecnico per il sodalizio siciliano c'è l'ex frontaliere della Lazio ed attuale commentatore sportivo per RaiSport, Vincenzo D'Amico. A seguire l'Avellino avrà, sulla carta, un turno più agevole. In casa irpina, infatti, arriverà il Nissa.

La compagine siciliana può contare, però, sulle reti di bomber Roberto Cortese, sette reti fino ad oggi. Il 29 novembre, invece, andrà in scena un match che nulla ha a che fare con la categoria. Allo stadio "San Filippo" di Messina la squadra locale affronterà l'Avellino. Per tante volte sici-

liani e campani si sono affrontati in serie C1 ed in serie B. Ad accomunare le due realtà sportive, purtroppo, il recente fallimento. Antica amicizia fra le due tifoserie, gemellate dagli anni Ottanta. Al "San Filippo", per tornare all'attualità, si celebrerà soprattutto la sfida fra i due attaccanti più forti della categoria: il "cobra" Gaetano Romano sulla sponda irpina e "Re Artù" Arturo Di Napoli su quella peioritana: espertissimo della categoria il primo, buon attaccante di A e B per tanti anni il secondo. Sarà, dunque, un mese di novembre molto importante per l'Avellino che, per poter ambire al primo posto, dovrà necessariamente inflare una bella serie di vittorie consecutive.

e. s.

reparti, le cose cominciano a girare nel verso giusto. Un particolare plauso vorrei rivolgerlo al portiere Giordani, in forte crescita, ed al mio compagno di reparto Biancone, un vero professionista che, oltre a saperla buttare dentro, si sacrifica per i compagni dando una mano anche in difesa alla bisogna. Ritengo che, proseguendo con questo piglio, saremo in

grado di vincere tutte le partite". Condividiamo gli elogi di Romano nei confronti dei compagni ed, in particolare, di Biancone. L'ex attaccante del Sorrento si era presentato ad Avellino davvero in pessime condizioni fisiche, ma sta dimostrando sul campo di lavorare davvero sodo in allenamento. Un plauso deve essere indirizzato anche al tecnico D'Arrigo

che in passato aveva de-stato qualche perplessità soprattutto in ordine ad alcuni cambi in corsa ed a qualche schieramento della propria squadra in fase di ripartenza degli avversari. A Palazzolo ha mostrato di avere mentalità vincente ed una buona dose di acume tattico. Non è da tutti andare a giocare fuori casa contro una squadra, fino a domenica scorsa,

sempre vittoriosa fra le mura amiche schierando, sin dall'inizio, Romano - Biancone - Tarquini. Felice l'intuizione di far giocare l'ex della Viterbese nel ruolo di esterno alto di centrocampo. Una prova di forza e sicurezza, insomma, che fa ben sperare per il prosieguo. D'Arrigo, intanto, aspetta il rientro degli altri infortunati di lungo corso. Pur-

troppo hanno terminato la loro stagione Carmine Sarno e Luca De Simone. L'attaccante esterno, in particolare, ha subito un intervento al menisco destro e, fra qualche tempo, verrà nuovamente operato dal dottor Carmine Pisaniello ai legamenti. Deve solo recuperare la giusta condizione Simone Puleo, infortunatosi quasi due mesi fa e tornato ad alle-

narsi col gruppo martedì così come il promettentissimo attaccante prelevato dalla Triestina, Antonio D'Isanto. Entrambi potrebbero sedere in panchina domani pomeriggio nella sfida contro la Rossanese. Tra una settimana circa ritornerà in gruppo anche Lonardo. Finalmente, D'Arrigo potrà avere una certa scelta anche in difesa dove si è aggiunto pure Patrizio Caso, lo scorso anno protagonista in Svizzera col La Chaux de Fonds, formazione di serie B. Tesserato, inoltre, il centrocampista romeno Bireca Fanel per il quale, però, si attende ancora il transfert. Nel reparto nevralgico chi non ha ancora convinto è Ivan Tisci. Il calciatore, assente per infortunio nelle due ultime vittoriose gare, non ha, finora, saputo dare quel qualcosa in più alla squadra che tutti si aspettano da lui. "Recuperare" l'ex della Virtus Lanciano appare, a parere di chi scrive, molto importante soprattutto considerando le qualità balistiche e la precisione nel lancio del miglior Tisci che potrebbero far compiere il salto di qualità definitivo a questo Avellino.

Un cenno per il pubblico: i pochi sostenitori che attualmente seguono i biancoverdi appaiono, prima facie, animati da quella passione genuina priva di quei retaggi e strutture che hanno parzialmente "guastato" il tifo più caldo del panorama italiano da diversi anni a questa parte: uno dei pochi lati positivi della scomparsa dalle mappe calcistiche dell'U.S. Avellino 1912.

e. s.

BASKET A1 - ROVINATA DALL'INFORTUNIO AD AKYOL LA FESTA PER IL PRIMATO IN CLASSIFICA

# L'Air a punteggio pieno, tifosi entusiasti

AVELLINO - La Scandone inizia alla grande il torneo ed entusiasma il suo pubblico con quattro vittorie in altrettanti incontri. Eppure le premesse del precampionato non erano state affatto incoraggianti: sconfitte a iosa e gioco che latitava. Tanti gli scettici in casa biancoverde. Tra questi, certamente, non Cesare Pancotto. L'esperto coach di Avellino, infatti, ha sempre ostentato fiducia nei propri atleti. Fiducia ripagata già alla prima sfida giocata al "PalaDelMauro" contro una Scavolini Pesaro imbottita di ex in campo (Green), in panchina (mister Luca Dalmonte) ed in tribuna (l'acciaccato Williams). 88-77 il risultato finale a favore dei campani che sferocavano un gioco solido e la coppia Troutman-Akyol in grande spolvero. Nessun problema per l'Air la settimana successiva sul parquet del "PalaBarbutto" e di fronte ad una Martos Napoli ancora versione work in progress. Derby facile preda di Avel-



Cesare Pancotto

lino, dunque, che ha portato via i due punti dalla città di Pulcinella con un impietoso 58-82 finale. Protagonisti di giornata il potente Lauwers ed il finalmente convincente Dylewicz. Altra trasferta ed altra vittoria per i ragazzi di Pancotto in quel di Roma contro la Lottomatica. Gli irpini non violavano il parquet

capitolino da ben sei anni e lo hanno fatto al termine di una gara sempre sospesa sul filo dell'equilibrio. A decidere la contesa la freddezza di uno straordinario Antonio Porta autore, nel finale, di un 6 su 6 dalla lunetta e di un preciso canestro da tre punti. Buonissime le prove di Brown e di un ritrovato Nel-

son. Da segnalare uno spiacevole episodio che ha visto protagonista il presidente, Vincenzo Ercolino, colpito al volto da una bottiglietta. A seguito dell'episodio, minimizzato dal vulcanico Ercolino, il giudice sportivo ha richiesto al Procuratore federale l'apertura di una indagine. Addirittura più palpitante



Vincenzo Ercolino

è stato il match di domenica scorsa al "PalaDelMauro" tra l'Air e la blasonata Benetton Treviso. Avellino si appropinquava alla gara con un Brown recuperato in extremis, ma in panca e Porta sul parquet. Quando, dopo una vera e propria battaglia sportiva, i "lupi" sembravano aver portato a casa i due

punti è arrivata la "bomba" da otto metri di Hukic che portava all'overtime. Nei tempi supplementari Brown e Troutman trascinavano i compagni verso la vittoria e mandavano in visibilità i propri tifosi. Tra tanto entusiasmo, una brutta notizia. Cenk Akyol ha subito un brutto infor-

tunio ad una mano che lo costringerà a stare a lungo lontano dalle gare ufficiali. Per sostituirlo è stato ingaggiato, con un contratto della durata di due mesi, Mamoutou Diarra, classe 1980, nato nella repubblica del Mali, passaporto francese, ala, ultime due stagioni giocate in Grecia con il Paok di Salonicco ma con esperienze precedenti nel campionato francese. Coach Pancotto sembra soddisfatto dell'acquisto che il presidente Vincenzo Ercolino è riuscito a portare a termine nel giro di pochi giorni. Ora per la Scandone arriva la prova del nove: per confermarsi nell'Olimpo del basket italiano, infatti, sarà necessario battere i due prossimi avversari Varese e Ferrara. Contro la Cimberio, Avellino giocherà domani al "Palawhipool", mentre la Carife è attesa per l'anticipo casalingo di sabato, 14 novembre con diretta televisiva su Sky Sport 2 con inizio alle ore 20.

f. s.

**SVILUPPA LE TUE IDEE**

**ADESSO  
CI PUOI TROVARE  
ANCHE AD AVELLINO**

**NUOVA APERTURA  
VIA MANCINI, 238**

**TI STAMPIAMO TUTTO**

**ANCHE IN  
DIGITALE**

**SOLO DA NOI  
SISTEMA  
Print'n GO!**

**TI STAMPIAMO  
TUTTO!**

**STAMPATI PROMOZIONALI  
PER LA GRANDE DISTRIBUZIONE**

**LAVORI COMMERCIALI  
QUOTIDIANI  
RIVISTE  
LIBRI  
PARTECIPAZIONI E INVITI  
MANIFESTI  
BROCHURE  
VOLANTINI  
CARTELLE  
CATALOGHI  
ETICHETTE  
MODULISTICA  
GRAFICA&IMMAGINE**

**AVELLINO - z.i. Pianodardine - tel. 0825 628411  
Via Mancini, 238 - tel. 0825 37813  
ROMA - Via Cipro, 46 - tel. 06 3336003**

E-mail [polrugg@tin.it](mailto:polrugg@tin.it) • Web [www.poligraficaruggiero.it](http://www.poligraficaruggiero.it)

**POLIGRAFICA  
RUGGIERO SRL**  
Stampa in offset e rotooffset

**POLIGRAFICA  
RUGGIERO SRL**  
Stampa in offset e rotooffset

**DA CHI DI STAMPA SE NE INTENDE.**



## GEO - CONSULT s.r.l

- Laboratorio Prove su materiali da costruzione
- Prove di collaudo strutture
- Prove non distruttive
- Indagini Geognostiche e Geofisiche
- Laboratorio Geotecnico



### Laboratorio

- Acciai
- Bitumati e bitumi
- Calcestruzzi
- Cementi e malte
- Geotecnico
- Inerti
- Terre e stabilizzanti
- Elementi resistenti e muratura
- Chimica delle acque fanghi e aria

### Collaudi

- Prove di carico statico (solai - ponti - pali)
- Prove di tensionamento
- Carotaggi

### Controlli non distruttivi

Ultrasuoni - Liquidi penetranti  
Magnetoscopie - Carotaggio sonico

### Geoconsult s.r.l.

laboratorio ricerca e controllo qualità autorizz. DM n. 24351 del 9-1-84 ai sensi delle legge 1086  
Manocalzati (AV) - Zona P.I.P. - Tel.0825/675873 - Fax 0825/675872  
C.C.I.A.A. 101845 Trib. Av. n. 5703